Chiara Lubich su Maria [1]

- 1 -

"Chi è Maria per noi"

Rocca di Papa, 28 gennaio 1983
ai vescovi amici del Movimento [2]
"Maria nel Movimento dei Focolari"

[…]
Mons. Hemmerle: "Quale posto occupa Maria nel Movimento dei Focolari? Come è possibile vivere Maria?" […]

Chiara: Quale posto occupa Maria nel Movimento dei Focolari? Occupa il posto che occupa nella Chiesa, è evidente.

Nello stesso tempo noi possiamo dire che siccome, appunto, queste opere vengono dallo Spirito Santo, hanno una tinta, un'altra tinta, un'altra tinta, che c'è anche un qualche cosa di particolare che noi sentiamo verso la Madonna. Racconto io sempre, quando raccontiamo la nostra storia, ma che…, perché, appunto, per far capire un piccolo episodio che forse ho già raccontato anche qui, piccolo, piccolissimo, però dice qualcosa, ancora lì erano i primi giorni, i primi giorni proprio della nostra vita.

I bombardamenti si susseguivano, anche 11 al giorno, noi eravamo in rifugio, le prime focolarine in rifugio, e a un dato punto… sopra di noi c'era la roccia e però il rifugio non era chiuso per cui si poteva morire; e a un dato punto le bombe son venute sopra la roccia e anche fuori, non proprio davanti al rifugio, ma un po'... Sennonché nel rifugio dove noi eravamo arrivati, per lo spostamento d'aria si è riempito il rifugio di polvere densa, densa, densa e noi bocconi a terra. E lì abbiamo detto: "E' finita!" Mai avevo avuto nella mia vita l'impressione così vicina della morte e così sicura anche della morte. E in quel momento mi ricordo che ho sentito un dolore nel cuore, unico, al pensiero di dover morire, unico: non poter più dire qui in terra l'Ave Maria. Non ho pensato che in cielo si può continuare a dirla; non poter più dire qui in terra l'Ave Maria.

Lì per lì non ho capito niente, l'ho detto alle mie compagne, ma non ho capito perché. Dopo invece quando durante gli anni, questi 40 anni, 39-40, abbiamo visto svilupparsi questo Movimento come un qualche cosa che noi siamo certi è animato, è portato avanti, è guidato dalla Madonna, come un edificio spirituale in suo onore, alla sua gloria, come una lode di

[1] Materiale di formazione su Maria per membri e aderenti - 2017-2018.
[2] Domanda n.3.

Maria, lì abbiamo capito forse che proprio questo significava quel dolore: morendo non si può…, non può venir fuori questa lode alla Madonna, anche se Dio ha tutte le possibilità.

Perché questa veramente, come dicevo, è un'Opera di Maria. Non Opera di Maria…, si chiama *Opus Mariae*, è Opera di Maria non perché di Maria perché solo intitolata a lei - ripeto - ma perché abbiamo l'impressione, ma non è che l'abbiamo ragionata, pensata, c'è nata dentro l'impressione che lei ci sia di mezzo, ecco, che lei ci sia di mezzo, e che sia lo Spirito Santo a volerla così.

Tuttavia dopo questo primo episodio, durante gli anni che sono seguiti non è che noi abbiamo avuto delle particolari illuminazioni sulla Madonna; veramente è successo nella nostra piccolina storia, piccolissima storia, quello che è successo nella grande storia della Chiesa, che i primi secoli la Madonna s'è come scostata per lasciare tutto lo spazio a Gesù perché sia veramente conosciuto come Figlio di Dio, ecc.; poi è venuta fuori, è comparsa anche lei.

Così i primi mesi, i primi anni, noi abbiamo… siamo stati presi da queste idee che dicevo prima: una nuova fede in Dio Amore, nel valore della volontà di Dio, del mettere in pratica il comandamento, Gesù crocifisso, la Parola, tutto era, tutta questa spiritualità è venuta fuori così.

Cinque, sei anni dopo, in un momento di intensa vita spirituale, abbiamo incominciato come a capir qualcosa di meglio su questa nostra Madre che sempre abbiamo venerato, amato nel mese di maggio, di ottobre, col rosario, ma come prima. Ricordo che una delle cose che ci hanno colpito fortemente, ma le parole non possono dire, è che ci è apparsa in tutta la sua grandezza come Madre di Dio, veramente qui era il punto: Madre di Dio, e era così grande, così grande, così grande che se confrontiamo da come l'abbiamo vista prima…, ricordo che prima era come una statuetta di fronte a... ecco, ecco.

Anche meditando sulla Parola di Dio vedevamo come Gesù veramente è il Verbo incarnato e lei le aveva vissute così bene quelle parole che era veramente la Parola vissuta, ecco, tutta intera.

Così anche se in Gesù noi si ammirava il Figlio di Dio, per eccellenza è logico, lei con la sua corrispondenza era la tipica, la figlia di Dio, "la", la figlia di Dio. La vedevamo così, lo Spirito Santo ci aiutava a capirla così. E una delle cose forse che poi ci sono state utilissime, soprattutto nell'ecumenismo, non veniva tanto in rilievo un particolare o altro particolare della Madonna, non so..., ma la cristiana, la cristiana perfetta, ecco, la cristiana perfetta, ecco.

Poi da parte nostra come focolarini, quindi persone che hanno questa strada in modo tutto particolare, anche con la consacrazione a Dio, abbiamo capito, con quella comprensione che poi non si cancella più dalla vita, come dovevamo guardare a lei come al nostro dover essere. E vedevamo in noi come un poter essere lei in qualche modo, con la grazia di Dio. E mentre i primi tempi, mi ricordo dopo i primi anni, incominciavamo a sentir fiorire sulla nostra bocca spontaneo, come fa il bambino che non fa il ragionamento a dir "mamma", ma è l'istinto, io penso per un istinto soprannaturale, che è poi lo Spirito Santo, se si può dire questa roba, ecco, ci spuntava nei suoi confronti: "mamma", "mamma", e

Trascrizione non integrale ad uso interno del Movimento dei Focolari. Per ogni altro utilizzo, richiedere l'autorizzazione scrivendo a centrochiaralubich@focolare.org o archivio.generale@focolare.org

spontaneamente, senza far nessun ragionamento perché anche non ci piacevano certe opere mariane un po' troppo tinte così, un po' troppo solo mariane, non ci piacevano, ma però spontaneamente ci veniva da dare alle nostre riunioni, alle Mariapoli, alle cittadelle permanenti, alla stampa, il suo nome, sempre il suo nome: "Mariapoli", rivista "Mariapoli", Centri "Mariapoli", le "Mariapoli estive", la "Mariapoli" permanente.

Finché un giorno c'è stato proprio chiaro, proprio chiaro che, come tutte le persone consacrate, anche noi volevamo essere in qualche modo consacrate a Dio, come tutte le persone consacrate vedono, guardano al loro fondatore come al tipo, alla "forma" nella quale mettersi, noi dovevamo guardare a lei, a Maria: era la forma, appunto, il dover essere, dovevamo guardare a lei, a lei, ecco. […]

(musica)

Castel Gandolfo, 12 febbraio 1988
ai vescovi amici del Movimento [3]
"Come raggiungere l'unità con Maria"

[…]

Mons. Hemmerle: "Come si raggiunge, secondo la tua esperienza, il rapporto personale con Maria?"

Chiara: Ecco. Il rapporto personale con Maria, la mia esperienza: è mia, ma è anche un po' comune. Non si raggiunge subito. Spiego subito che per rapporto personale con Maria non intendo pregare la Madonna, sentire tanto amore per lei, onorarla nel mese di maggio, in modo particolare in ottobre, col Rosario, ecc., non intendo questo; intendo proprio trovare un'unione sentita. Quindi, quella che nel campo..., come dice santa Teresa, c'è la preghiera vocale, c'è la preghiera mentale che è già avvertire l'unione con Dio, ecco, c'è un momento nella vita spirituale in cui si avverte l'unione con la Madonna: questa non si raggiunge subito.

Nel nostro Movimento, secondo la nostra spiritualità, viene un pochino più tardi. Prima, la prima unione che si avverte, veramente sentita - di questo ne ho parlato anche al Sinodo in quel piccolo discorsetto che mi hanno detto di fare, è quella con Gesù, la prima unione, è quella con Gesù. E come si raggiunge questa? La nostra strada, ho detto prima, è questa: andare a Dio attraverso il fratello.

Ora, abbiamo osservato che anche i gen3, quelli piccoli, i ragazzi, o gen 2, anche i ragazzi piccoli, se capiscono questo Ideale e lo mettono in pratica, arrivano a questa unione, arrivano a questa unione, è una cosa impressionante, impressionantissima! [...] Cioè amano il prossimo tutto il giorno, tutto il giorno condividono con il prossimo gioie, dolori, non pensano mai a sé, pensano sempre all'altro, con una ginnastica continua, continua, continua: nel lavoro, a casa, ecc.; lo fanno e poi alla sera, quando si trovano a pregare, sentono l'unione

[3] Domanda n.3.

Trascrizione non integrale ad uso interno del Movimento dei Focolari. Per ogni altro utilizzo, richiedere l'autorizzazione scrivendo a centrochiaralubich@focolare.org o archivio.generale@focolare.org

con Gesù. Ed è quello, appunto, che diciamo noi - che l'ho trovato uguale in santa Caterina - : che l'amore del prossimo e l'amore di Dio sono due cose unite. Come in una pianticella, più le radici vanno in giù, e cioè più noi andiamo verso il prossimo, più svetta in su la pianticella, più si ama il prossimo, più si avverte l'unione con Dio. E questo, specie per i laici che si trovano in mezzo al mondo, è una cosa fantastica, perché, avvertendo l'unione con Dio, si sente qualche cosa di divino e il divino immunizza dal mondo perché siamo in mezzo al mondo. E questo, perciò, è una cosa formidabile per una spiritualità che è adatta anche a molti laici, che stanno in mezzo al mondo.

Ecco, prima si avverte l'unione con Gesù, poi più tardi, dopo qualche anno, si avverte piuttosto, in modo nuovo, l'unione col Padre. Perché? Anche prima si pregava il Padre, anche prima si conosceva, anche prima - ci sono tutte le preghiere: il "Padre nostro", ecc. -, però avviene ad un dato punto che, a forza di essere immedesimati con Gesù, vivendo la sua Parola, con l'Eucaristia, amando, essendo sempre fuori, essendo amore, essendo immedesimati con Gesù, anche perché lui vive in mezzo a noi - come noi diciamo: "Viviamo fra due fuochi: Cristo dentro e Cristo in mezzo a noi" -, può essere che, ad un dato punto, sulla nostra bocca, spunti una parola: "Padre", messa dallo Spirito. E' l'"Abbà, Padre", di cui parla san Paolo: 'Abbà Padre'. E lì c'è una comprensione del nostro vivere religioso, della nostra vita spirituale, nuova; ci sembra che la vita religiosa consista in questo: nel guardare al Padre; e Gesù è fianco a noi, primo fra i fratelli, primogenito, e noi guardiamo al Padre.

E allora si acquista, si raggiunge un'unione nuova col Padre, che poi naturalmente porta un arricchimento enorme dentro di noi, per cui, quando siamo nelle preoccupazioni, scarichiamo tutte le preoccupazioni in lui, il "Padre nostro" acquista un altro significato: tutto viene potenziato.

Ecco, la terza unione, che noi abbiamo sperimentato, non è stata quella con lo Spirito Santo; è stata quella con Maria, e non so perché. L'unione con Maria, ci viene chiesto tante volte, come si raggiunge? Amando la croce, amando la croce, amando la croce, andando al di là, al di là dei dolori, al di là, amando la croce, perché, amando la croce, stando al di là, veramente la creatura nuova brilla in noi, vive in noi, ecco. L'*uomo vecchio* è morto anche quando c'è la grazia soltanto, ma questa grazia è fatta funzionare insomma: e la creatura nuova per eccellenza, fra le creature, è Maria.

Ora, trovando Maria qualcosa di simile in noi, perché siamo anche noi creatura nuova come lei, con tutt'altre proporzioni, scatta una certa unione con Maria. E in che cosa consiste questa unione con Maria? Consiste nell'avvertire nell'anima... - io me lo ricordo, saranno stati trent'anni fa, me lo ricordo come fosse adesso -, scatta nell'anima: "Mamma". Si sente che è nostra madre e si sente che la mamma nostra terrena è più lontana di lei: lei è più vicina, lei è più mamma di noi, della nostra mamma terrena. E naturalmente, con ciò, nasce un colloquio con lei, un colloquio che, mentre prima era come velato, come disturbato, che non si trovava, e si diceva: "Quando troverò l'unione con la Madonna?", a quel punto si trova l'unione con la Madonna. Naturalmente bisogna continuare a vivere, a vivere il nostro cristianesimo e allora quest'unione con la Madonna diventa sempre più stabile.

Trascrizione non integrale ad uso interno del Movimento dei Focolari. Per ogni altro utilizzo, richiedere l'autorizzazione scrivendo a centrochiaralubich@focolare.org o archivio.generale@focolare.org

Ecco, poi la nostra esperienza è quella che ad un dato punto scoppia in noi l'amore per lo Spirito Santo, perché lui come si rivela: fa capire quanto è entrato nella nostra vita, come è stato lui a fare tante cose che magari si sono viste fare, cosa è stato lui per noi, come ci ha sempre..., è stato sempre presente dentro di noi; per cui, manifestando lui il suo amore a noi, nasce in noi l'amore per lui. Ed ecco l'amore allora per le tre Persone della Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo e per Maria. Sono quattro amori distinti che possono convivere: come in casa lo sposo ama la sposa ed anche la madre e anche i figlioli di amore diverso senza rubare niente a nessuno, così si può arrivare ad avere un'unione col Padre, col Figlio, con lo Spirito Santo e con Maria, senza rubare niente a nessuno. Così! […]

(musica)

Castel Gandolfo, 29 dicembre 1988
ai *possibili* focolarini/e [4]
"Come parlare a Maria"

[…]

Eli: "Puoi dirci come tu preghi Maria?"

Chiara: Io non ho un modo di pregare Maria, ho un modo di amare Maria: io la amo. E anche qui la amo perché a un dato punto nella mia storia spirituale è venuto fuori questo amore - qui bisognerebbe raccontare -, è saltato fuori questo amore, questo amore, che è spontaneo ormai verso di lei. Per cui ogni espressione che la riguarda è mia. E allora le preghiere non è che sono loro che mi portano all'amore per Maria; è l'amore per Maria, che è quasi connaturale ormai, se Dio non me lo toglie, che mi fa valorizzare quelle preghiere, per cui trovo delle bellissime espressioni, che la Chiesa mi mette sulla bocca per parlare a Maria e di Maria e con Maria. […]

(musica)

Castel Gandolfo, 7 febbraio 1996
ai vescovi amici del Movimento [5]
"Maria: la cristiana perfetta"

[…]

Mons. Toppi: Qual è il posto della Madonna nel Movimento e cosa è stata e cos'è Maria nella sua storia?

[4] Domanda n.15.
[5] Domanda n.9.

Trascrizione non integrale ad uso interno del Movimento dei Focolari. Per ogni altro utilizzo, richiedere l'autorizzazione scrivendo a centrochiaralubich@focolare.org o archivio.generale@focolare.org

Chiara: Sì, nella nostra storia. Be', la Madonna nel Movimento ha il posto che ha nella Chiesa, perciò con tutte quelle prerogative meravigliose: è l'Immacolata, è l'Assunta, è la Regina, ecc., la Madre di Gesù, ecc., e Madre nostra.

Noi nel Movimento la consideriamo molto, siamo stati spinti a far così: come la cristiana perfetta, perché è l'immagine del ragazzo o della ragazza, o del ragazzo, è l'immagine della vergine, della giovanetta, della madre, della vedova e della sposa; quindi veramente l'immagine di ogni situazione umana, soprattutto anche fra i laici, vero?

E quindi noi ci siamo sentiti, forse dallo Spirito, di puntare su Maria come cristiana perfetta, e questo ci ha aperto moltissimo le strade nell'ecumenismo, perché vedono..., accettano anche loro questo, cioè una Maria vista così l'accettano.

Poi naturalmente loro sanno che noi la veneriamo in tutte quelle prerogative di cui ho detto.

Essa è per noi la personificazione di chi vive l'Ideale nostro, perché lei senz'altro ha scelto Dio, lo si sa, da piccolina in su; lei senz'altro ha fatto la volontà di Dio: "Fiat mihi..." (*Lc* 1,38); lei senz'altro ha come carisma l'amore; lei senz'altro ha messo Gesù al mondo in mezzo agli uomini come noi vogliamo metterlo spiritualmente in mezzo a noi; lei senz'altro ha vissuto la Parola, tutto meditava nel suo cuore e conservava nel suo cuore la Parola; e lei senz'altro ha vissuto l'abbandono di Gesù ai piedi della croce, quando si è sentita consegnata ad un altro, quasi che perdesse Gesù, dovesse perdere Gesù, quindi è l'abbandono suo nella desolazione di Maria.

Quindi lei è la personificazione del nostro Ideale. Questo è Maria per noi.

Inoltre ella è il nostro capo, è la regina del nostro Movimento, è la condottiera, e la nostra..., la guida, è tutto, è la stella.

Come è venuta fuori questa devozione della Madonna durante questi anni? Lei si è presentata al Movimento in modo molto dolce.

Io ricordo un episodio che è forse sintomatico. Erano i primi giorni del Movimento e noi andavamo nei rifugi per coprirci[6] dalla guerra. Il nostro rifugio disgraziatamente, diciamo, era scoperto cioè la porta non c'era. Per cui sono cadute delle bombe sopra proprio il rifugio ed han creato un polverone tale che non ci si vedeva più, eravamo tutte avvolte dalla polvere, io ero a bocconi a terra con le mie compagne.

E ricordo che ho sentito dentro di me un solo rincrescimento di dover morire, così: se tu muori non puoi più dir l'Ave Maria. E io non capivo cosa significava, però dopo, quando lungo gli anni ho visto il Movimento avanzare come Opera di Maria, come una lode continua a Maria; quando i nostri centri si intitolano a Maria: Mariapoli, centro Mariapoli, le nostre assemblee sono Mariapoli, quando la nostra stampa è Mariapoli, la nostra stampa interna si chiama Mariapoli, quando abbiamo dato nome a tutto di Mariapoli abbiamo capito, insomma perché mi sarebbe rincresciuto morire in quel momento: perché non avremmo potuto edificare a Maria... dire a Maria una salve Regina tutta speciale, così.

[6] Lapsus: ripararci.

Trascrizione non integrale ad uso interno del Movimento dei Focolari. Per ogni altro utilizzo, richiedere l'autorizzazione scrivendo a centrochiaralubich@focolare.org o archivio.generale@focolare.org

Poi lo Spirito Santo; però già dai primi tempi ci ha concentrati sullo scegliere nel Vangelo quelle parole che avrebbero costituito i punti spirituali più importanti - quei dodici punti più importanti - che sono come delle linee, dice Paolo VI, di svolgimento di una spiritualità, che sono tutto Vangelo: Dio Amore, la volontà di Dio, Gesù in mezzo, ecc., tutti questi punti.

E Lei si è come ritirata, però poi è apparsa nel suo splendore, come Madre di Dio, come la Donna d'amore, come la Figlia del Padre. E noi l'abbiamo sentita vicinissima, per cui, come dicevo prima, la si amò in modo specialissimo come quasi fosse solo nostra, e si intitolò a lei tutte le nostre cose più belle che avevamo. […]

(musica)

Castel Gandolfo, 8 dicembre 1996
ai focolarini [7]
"Maria: Madre nostra"

[…]

Chiara: Passando, in breve sintesi, la storia del Movimento nei riguardi di Maria, possiamo vedere meglio chi è Maria per noi e come può essere un cardine della nostra spiritualità.

Sin dai primi tempi, pur in epoca in cui sembrava lasciasse allo Spirito Santo porre l'accento quasi unicamente su Gesù e il suo Vangelo, si è affacciata, anche se timidamente, per svelarci subito la sua relazione con l'unità.

Qualche esempio.

Scrivevo nel '47, '47!

"Sono convinta che è Lei, che vuole l'Unità. Lei: *Mater unitatis*!...

Ella conosce Satana, le sue lusinghe, i suoi inganni, le sue trappole, e chiama i suoi figli ad unirsi, a darsi la mano nel camminare nella Via dell'Amore!"[8]

E ancora nel '47:

"La Madonna ci vuole unite nel cammino! Lo sa Lei che, 'dove due o più' si uniscono nel suo santo nome lì è Suo Figlio, Egli è in mezzo a noi! E dove c'è Gesù fuggono tutti i pericoli e sfumano gli ostacoli... Tutto vince perché è Amore!"[9]

"Oggi dunque sia il giorno... della nostra unità. E' Maria, che... ci unisce, ci fonde sempre più nell'unità, fino a consumarci in uno"[10].

E nel '48:

"E' Lei che scende a prendersi in mano ogni cosa, onde attuare il desiderio di Gesù: 'Ut omnes unum sint'.

[7] Dal discorso sulla spiritualità collettiva.
[8] ID., *Lettera*, 6.9.1947.
[9] Lettera del 6 settembre 1947 a Carmela di Anagni, pubblicato in *Lettere primi tempi*, Citta Nuova, Roma 2010, p. 140
[10] Cf. ID., *Lettera*, 6.9.1947, cit. in J. M. POVILUS, *Gesù in mezzo nel pensiero di Chiara Lubich*, cit., p.144.

Trascrizione non integrale ad uso interno del Movimento dei Focolari. Per ogni altro utilizzo, richiedere l'autorizzazione scrivendo a centrochiaralubich@focolare.org o archivio.generale@focolare.org

Non ti abbattere (quindi) mai. Cerca in Maria Santissima la direttrice spirituale dell'unità"[11].

E - come si sa - si manifestò in tutto il suo splendore, sulla scena della nostra anima, più tardi, alta in proporzione di quanto s'era abbassata, grande in proporzione di quanto s'era annullata.

E' stato nel '49, quando, riunite in montagna, sembrò che il Signore disegnasse nelle nostre menti l'Opera, che doveva nascere.

Capimmo che, attraverso di essa, Maria avrebbe voluto, in qualche modo, tornare sulla terra.

E questa sensazione fu così forte che ammirando in Maria una bellezza unica e pensandola e vedendola sola, perché non si trovava accanto a Lei figli di una tale madre, se non Gesù, fummo spinti a raccomandarle di farsi in terra una famiglia di figli e figlie tutti Lei.

In precedenza avevamo chiesto a Gesù Eucaristia che ci affidasse, ci 'consacrasse' Lui, come Lui sa fare, a Maria.

E avevamo compreso che quest'atto non era stato un'espressione devozionale soltanto e privo di vero contenuto, ma che quella 'consacrazione' aveva operato qualcosa.

Ci sembrò che Maria ci rivestisse della sua immacolatezza. Parve verificarsi forse un po' per il nostro piccolo gruppo, quanto dice Montfort, quando parla delle meraviglie soprattutto interiori, che Maria opera segretamente nelle anime.

Egli scrive: "... il principale dono che le anime acquistano è la realizzazione quaggiù della vita di Maria nell'anima, di modo che non è più l'anima a vivere, ma Maria in lei."[12]

In pratica parve che quanto chiese un giorno Paolo VI: "... insegna a noi, ciò che già conosciamo; ... ad essere immacolati, come tu lo sei"[13], fosse divenuta una realtà.

Ci sentimmo figlioli di Maria e - in maniera che mai più potremo dimenticare - per la prima volta sentimmo Maria mamma nostra.

Anni dopo un episodio, conosciuto anch'esso, confermò tutto ciò. L'ho descritto così:

"Sono entrata in chiesa un giorno e con il cuore pieno di confidenza gli chiesi: 'Perché volesti rimanere sulla terra, su tutti i punti della terra, nella dolcissima Eucaristia, e non hai trovato, Tu che sei Dio, una forma per portarvi e lasciarvi anche Maria, la Mamma di tutti noi che viaggiamo?"

"Nel silenzio sembrava rispondesse: 'Non l'ho portata perché la voglio rivedere in te'"[14].

Essere, dunque tutti noi, un'altra Maria, una piccola Maria, che trova nella madre il suo dover essere ed in sé il poter esser Lei.

Ma essere madre come Lei significa aver la possibilità di imitarla nella sua maternità spirituale (che diventa paternità spirituale per gli uomini), maternità e paternità, che

---

[11] ID., *Lettera*, "Santa Caterina (30 aprile) 1948".
[12] Il segreto di Maria, n. 55. 5 Discorso ai fedeli, 25.10.1969, in *Insegnamenti di Paolo VI*, VII, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1970, p. 687.
[13] *Discorso ai fedeli*, 25.10.1969, in *Insegnamenti di Paolo VI,* VII, p.685-688.
[14] CHIARA LUBICH, *Scritto* 1957, in Scr.Sp/1, p.58.

Trascrizione non integrale ad uso interno del Movimento dei Focolari. Per ogni altro utilizzo, richiedere l'autorizzazione scrivendo a centrochiaralubich@focolare.org o archivio.generale@focolare.org

plasmano le persone affidate, non solo per farle belle e sante, ma per unirle, oltre che con Dio, anche fra loro.

Maria è madre in questo modo. E' "*Mater unitatis*". […]

(musica)

Parigi, 17 dicembre 1996
alla comunità della Francia [15]
"Maria: il nostro *dover essere*"

[…]

Nicole: Alla luce della Scuola Abbà, come vedi ora Maria?

Possiamo chiederti di donarci qualcosa del tuo rapporto con lei oggi?

Chiara: Bene, sì. Come vedo io Maria adesso? Io la vedo grandissima, issima, issima, issima, perché è così. Non è più per me quella giovinetta di Nazareth lì, che vedevamo prima e che tanto era immedesimata nelle statuette, ecc., ecc. No, io so che è grandissima! (...) Noi non immaginiamo e non immagineremo mai quanto è grande Maria.

Perciò lasciamo spazio a tutta l'immaginazione, a tutti i pensieri che ci verranno per capire un po' che cosa può essere Maria.

E poi Maria io l'ho capita tutta rivestita della Parola di Dio. Se voi volete dirmi: "Ma senti, com'è che dobbiamo fare per essere sempre così come adesso, contenti, come adesso, ma anche sempre nel soprannaturale, sempre in quel posto in cui Dio ci ha messi, cosa dobbiamo fare?"

Io ho una risposta sola: vivi la Parola, sii Parola viva, perché essere Parola viva significa rivivere sulla terra Maria. Lei era tutta Parola, solo Parola. Quel... quel: "Conservava tutte le Parole nel suo cuore", significa che lei le viveva, era la Parola vivente, era una Bibbia parlante, una Bibbia vivente, Maria. Ecco, perciò la penso anche così.

E poi è il nostro modello, per noi laici in modo anche tutto particolare, perché lei era laica e quindi in modo anche tutto speciale, perché lei era laica, la vediamo come il modello della fidanzata, la vediamo come il modello della sposa, della madre, della vedova la vediamo, della vergine; quindi tutti possiamo rispecchiarsi in lei.

Ma poi lei è madre, sappiamo, di Gesù che è il sommo sacerdote, quindi dei vescovi, dei sacerdoti, e anche loro possono vedere in lei un modello per loro.

Perciò l'altro punto, insomma, che direi è vederla... la vedo grandissima, tutta rivestita della Parola e nostro modello. Tanto nostro modello da poter dire appunto: lei è il mio dover essere, io il suo poter essere.

Quella volta che io ho chiesto, forse vi è già stata letta quella pagina... che mi sono sentita spinta ad andare in chiesa a chiedere a Gesù: "Ma perché hai voluto restare sulla

[15] Domanda n.4.

Trascrizione non integrale ad uso interno del Movimento dei Focolari. Per ogni altro utilizzo, richiedere l'autorizzazione scrivendo a centrochiaralubich@focolare.org o archivio.generale@focolare.org

terra, su tutti i punti della terra, nella dolcissima Eucaristia, e non hai trovato il modo per far restarvi anche tua madre?"

E io ho sentito che lui rispondeva, e mi rispondeva in modo collettivo, non a me sola, ma a tutta l'Opera: "E' perché voglio rivederla in te". Cioè: "Sì, sì, io voglio popolare il mondo di Maria, di tante Maria, però la voglio in voi." E dopo dentro nella mia anima c'era: canta le litanie e cerca di specchiarti in esse. Cioè se tu sarai come le litanie: Virgo virginum, ecc., ecc., tu sarai un'altra Maria. In questo: "Ma io non l'ho mandata, non ho trovato il modo di farla restare perché voglio vederla in voi".

Perciò la Madonna è proprio il nostro dover essere, noi siamo il suo poter essere.

Come vivo adesso io? Be', ci sono periodi diversi, vero? Come vivo il mio rapporto con Maria? Siccome viviamo in profondità quel "Sei tu, Signore, l'unico mio bene" e ci attacchiamo "con Maria desolata", io sento un rapporto particolare in questi momenti con Maria desolata che è veramente un monumento di tutte le virtù... intanto della carità, ma poi di tutte le virtù negative. Per cui io prego sempre che lei mi aiuti a viverle annientandomi, perché non mi interessa niente in questo mondo tranne Gesù crocifisso e abbandonato e Maria desolata, che significa: mi interessano... se c'è qualcosa da patire, se c'è qualcosa da soffrire, e mi interessano le virtù negative che ti fanno morire, che ti fanno morire. E di queste la Madonna è appunto la maestra.

E allora il mio rapporto è più che altro con Maria desolata in questi momenti. Ma cambia sai? non è che è sempre fermo lo Spirito Santo dentro di noi, lavora e ci porta anche a nuove... nuovi atteggiamenti nei suoi confronti.

Nicole: Grazie Chiara. […]

(musica)

Manila (Filippine), 20 gennaio 1997
alle comunità di Australia, Corea, Filippine, Giappone, Hong Kong [16]
"Maria e le grandi religioni"

[…]

Bill Mason: Ciao Chiara. (Chiara: Ciao.) Potresti parlarci del rapporto che tu vedi tra Maria e il buddismo?

Chiara: Io ho l'impressione che Maria abbia un ruolo meraviglioso nei nostri rapporti con le altre religioni; perché molte religioni, fra le quali anche il buddismo, è tutto orientato a mortificare se stesso, a staccarsi da tutte le cose, ad essere la mortificazione viva, vorrei dire. Loro si staccano persino dal bene che hanno fatto, ed è quello che facciamo anche noi, perché non bisogna essere attaccati a niente; quindi si staccano dal male e si staccano anche

[16] Domanda n.3.

Trascrizione non integrale ad uso interno del Movimento dei Focolari. Per ogni altro utilizzo, richiedere l'autorizzazione scrivendo a centrochiaralubich@focolare.org o archivio.generale@focolare.org

dal bene che hanno fatto, cioè non sono orgogliosi, non sono vanitosi, non sono compiacenti del bene che hanno fatto.

Ecco, se vogliono trovare una figura veramente così mortificata, staccata da tutto, purissima, immacolata addirittura, questa è Maria. Perciò io penso che in un domani il ruolo di Maria presso queste altre religioni sarà potente; anche se già alcune, come per esempio il musulmanesimo accetta Maria e la vede molto bella e la venera, ecco. Lei è bella, fra il resto, e io so, per esempio, che i buddisti amano tanto le cose serene, le cose limpide, le cose belle, ecco. Maria è la più bella creatura del mondo, quindi non sarà superata da nessuno e avrà un ruolo importante in questi rapporti. (Applausi)

(musica)

Trascrizione non integrale ad uso interno del Movimento dei Focolari. Per ogni altro utilizzo, richiedere l'autorizzazione scrivendo a centrochiaralubich@focolare.org o archivio.generale@focolare.org